INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

(Disegni non dicono)

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Unione postale) 31 — 20 — 3 50
(Unico: Gazzetta Letteraria.)
Chiunque desideri numero la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai lettori.

La pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo di VITTORIO BERSEZIO:

Fiammella spenta

incomincierà dopodomani, 25 luglio.

LA
GAZZETTA PIEMONTESE
IN ROMA

ha uno speciale *Ufficio di rappresentanza in via del Tritone, N. 197, piano 1°.* Ivi si ricevono comunicazioni, si iscrivono associazioni e si vendono numeri separati del giornale al prezzo di

cinque centesimi.

Nell'ufficio di rappresentanza a Roma (Via del Tritone, N. 197) si assumono pure associazioni per tutte le altre **pubblicazioni periodiche**, e si trovano **tutte le opere** edite coi tipi di L. Roux e C.

Lettera telegrafica da Roma

Saracco — Mariotti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 2 pom.* — Il ministro Saracco si è recato a Bistagno per motivi di salute. L'on. Mariotti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, si è recato a Cornigliano Ligure per visitarvi il presidente del Senato Farini.

Il caso di Amilcare Cipriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,35 pom.* — L'incidente Cipriani continua a interessare i crocchi politici. Ci si domanda: come mai è possibile che il Governo ignorasse la vera situazione del Cipriani tanto da ordinarne il rilascio in libertà, mentre tale rilascio è legalmente impossibile? Alcuni credono che il Governo reputasse la condanna pel reato di diserzione sanata dall'amnistia del 1869. Ma si doveva però sapere che quando l'amnistia venne concessa si prescrisse ai disertore l'obbligo di presentarsi dentro un dato tempo. Cipriani non comparve. Quindi non fu possibile applicare l'amnistia a suo vantaggio.

Amilcare Cipriani disertò nel 1862 mentre si trovava di guardia al Palazzo Reale di Palermo per seguire Garibaldi ad Aspromonte. Allora egli fu condannato in contumacia a quattro anni di reclusione per questo reato. La *Riforma* dice che i deputati romagnoli non avevano parlato al Ministero di questa condanna. Ora si dovrà fare il giudizio. Il Ministero ha ordinato che il Cipriani sia tradotto a Palermo, dove il Tribunale militare rinnoverà il giudizio fatto in contumacia nel 1866. Il processo si farà forse mercoledì o giovedì. Si crede intanto che nel caso di una nuova condanna seguirebbe una nuova grazia reale.

La Commissione senatoria per la riforma — Crispi — I Russi nel Mar Rosso — Il bey di Tunisi — Il tiro a segno — Fortis agli interni — Mancini — La « Propaganda Fide » — Il ghiaccio a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,10 pom.* — La Commissione senatoria per la riforma comunale ha costituito il suo ufficio di presidenza nominando Piroli presidente e Finali segretario. Essa ha esaminato buona parte del progetto, a cui in buona parte è favorevole. Probabilmente domani nominerà il relatore con raccomandazione di prescitare la relazione a novembre. Durante le vacanze i singoli commissari manderanno le loro osservazioni per iscritto.

— Oggi l'on. Crispi ha ricevuto il Corpo diplomatico. Egli rimane per ora a Roma.

— Nelle sfere ufficiali si smentisce la notizia che l'Abissinia abbia offerto alla Russia un porto sul Mar Rosso.

— Gli ultimi telegrammi giunti a Roma smentiscono la voce della morte del bey di Tunisi. Tuttavia si sa che da qualche tempo quel sovrano è afflitto da malattia incurabile. La *Riforma* crede che la morte di Sidi-Alì non avrebbe conseguenze politiche, poichè l'influenza del bey ormai nella reggenza è ridotta a minime proporzioni. Soggiunge che le condizioni della reggenza beylicale sono troppo gravi economicamente e moralmente, perchè qualsiasi bey osi tentare una politica di avventure. Anche la Stefani smentisce la notizia della morte.

— Dicesi che Crispi, d'accordo con Bertolè, abbia preparato un progetto pel riordinamento del Tiro a segno nazionale. Il Governo accetterebbe in gran parte il modello della Società di Vicenza.

— Il *Diritto* ripete che è imminente l'assunzione dell'on. Fortis al sotto-segretariato di Stato per gli affari interni. Il Fortis si sarebbe già interamente accordato sulle linee generali della politica interna coll'on. Crispi.

— L'on Mancini parte martedì per Aix-les-Bains. Egli è alquanto sofferente.

— La Congregazione *De propaganda fide* ha inviato alle missioni — comprese le italiane — una circolare, invitandole all'obbedienza verso il Governo francese. Questo è il patriottismo del Vaticano.

— Ieri è giunto a Massaua il *San Gottardo* con sessanta tonnellate di ghiaccio. Intanto si attende il piroscafo *Lockard* di Norvegia e lo *Scrivia* con altri grossi carichi di ghiaccio. Così il servizio è assicurato.

L'incidente di Clavières.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,30 pom.* — Telegrafano da Torino alla *Tribuna:* « Una ventina di soldati alpini, appartenenti alla guarnigione del forte di Fenestrelle, essendo accampati a Clavières, presso il confine italo-francese, ebbero vaghezza di inoltrarsi sino al Monginevra oltrepassando così per ignoranza la linea che separa il territorio italiano dal francese. A un tratto furono scorti da un gruppo numeroso di soldati francesi che al passo di corsa si fecero loro incontro. I nostri soldati si salvarono riparando di qua dal confine italiano; ma due sergenti, ai quali ripugnava la fuga, furono raggiunti e tratti in arresto nella fortezza di Briançon, dove sarebbero tuttora. Sul luogo dell'accaduto giunsero alcuni dei nostri ufficiali superiori per assumere informazioni. »

Informazioni assunte al Ministero recano che il Governo italiano si è messo in relazione con quello di Francia per risolvere amichevolmente questo incidente che, del resto, qui è giudicato insignificante.

Come il lettore può rilevare da sè, confrontando le due narrazioni, la notizia inviata da Torino alla *Tribuna* è quella stessa e precisa che noi abbiamo ricevuto da Olnex, abbiamo dato pei primi sino da ieri e che il corrispondente ha tolto di sana pianta dal nostro giornale senza citarlo. Noi abbiamo ragione di crederla nella sua sostanza esatta. Anche noi siamo poi d'avviso che questo incidente non abbia una grande importanza, sebbene i nostri si conducano alla frontiera con maggiore cortesia.

La situazione economica — La crisi vinicola nelle provincie meridionali — Il Re in Romagna — Le scuole all'estero — Il Senato — Il palazzo Chigi — Il decano dei notai — Alessandria-Ovada — Per lo sventramento di Napoli — Una grassazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 7 ant.* — Il difficile momento economico in cui si trova l'Italia forma la principale preoccupazione di questi circoli e fornisce argomento pei giornali a una serie non interrotta di articoli. In sostanza i giornali rilevano le dolorose condizioni in cui si trovano i commerci e talune industrie, specie le agrarie, particolarmente dell'Italia meridionale. Si notano i frequenti fallimenti. E si invoca dal Governo un'attenzione seria a questo stato di cose. I provvedimenti e i ripari a tale stato di cose non sono certamente di facile escogitazione e tanto meno di facile applicazione. Le circostanze che hanno determinato la presente situazione economica sono varie e formano un complesso di non facile analisi.

Certo in mezzo a tali cause campeggia la lotta commerciale iniziata colla Francia, paese che ha con noi maggiori relazioni di affari. Essa ha potuto determinare quello stato di incertezza dannosissimo a industrie e a commerci, perchè impedisce ai capitali di prendere una decisione. Pertanto si domanda con insistenza che si esca da questo stato di incertezza e che si dica l'ultima definitiva parola su codesta benedetta guerra di tariffe, nella quale ci siamo impigliati.

Intanto, come avviene sempre in casi simili, a mo' di galli chiusi nella stessa stia, andiamoci punzecchiando a vicenda, accusandoci reciprocamente della rottura dei trattati. Perchè è incontestato che anche la Francia ne ha sentito danno, benchè abbia l'abilità di ignorarsene meno.

I giornali di ieri sera e di questa mattina ritornano a un articolo del *Journal des Débats*, di cui è stato telegrafato il sunto. Il *Popolo Romano* riconosce però che se una guerra commerciale permanente fra i due paesi venisse a peggiorare la situazione, che si era fatta dal trattato del 1881 da noi denunciato, la responsabilità ne spetterebbe al Governo italiano. Alla *Tribuna* non isfugge poi lo scopo recondito dei temporeggiamenti della Francia: questo giornale dice che in Francia si cerca di impedire la risoluzione definitiva proposta dal Crispi come necessaria alla vita economica del nostro paese, che ha bisogno, come dissi, di appigliarsi stabilmente a un partito.

Intanto nelle provincie meridionali si è determinata la crisi nella industria enologica, crisi tanto più grave inquantochè negli ultimi dieci anni si è sviluppata la produzione senza che si avesse pronto il materiale per la conservazione del vino nel caso di una crisi oltre l'annata. E se le notizie son vere, in Sardegna il vino si vende a due soldi il litro e si manda a pascolare il bestiame nei vigneti. I viticultori domandano provvedimenti, ma i provvedimenti atti a scongiurare questa crisi non sono facili. Ieri intanto il ministro Crispi ha ricevuto i rappresentanti delle Camere di commercio meridionali.

Essi domandano: allargamento del credito, facilitazioni nei trasporti, incoraggiamenti agli stabilimenti vinicoli, premi per aprire nuovi sbocchi ai vini italiani. Crispi promise che il Governo terrà nel conto dovuto i loro desiderii. Intanto la *Riforma* dà loro lode perchè nessuno di essi, con sentimento di patriottismo e di fiducia nel Governo, ha alluso, nè anche di passato, alla conclusione del trattato di commercio colla Francia. Però il patriottismo degli enologi meridionali non assolve il Governo dal provvedere anche per riguardo al trattato, la cui rottura è la causa principale della crisi presente.

— Un argomento all'ordine del giorno è pure il prossimo viaggio del Re in Romagna. L'*Italie* dice che la Romagna è un paese in cui più delle questioni politiche, ci si occupa delle questioni sociali; e però i romagnoli non vedono alcuna incompatibilità fra il regime monarchico e le riforme sociali. Pertanto questo giornale non dubita che saranno fatte al Re le più entusiastiche accoglienze, e soggiunge che questo viaggio è un atto politico inspirato a saviezza, il quale farà buona impressione anche all'estero.

— Si afferma che il riordinamento delle scuole italiane in Tunisia verrà conglobato nel progetto generale riguardante le scuole secondarie, che ora si sta preparando. È però smentita la notizia che la Commissione incaricata di tale riordinamento si rechi nella Reggenza.

— Il *Diritto* consiglia al Governo di metter mano a una riforma radicale del Senato, che, secondo questo giornale, funziona male.

— La *Riforma* avendo dichiarato insussistente la voce dell'acquisto del palazzo Chigi per la sede del Parlamento, il *Popolo Romano* dice spiacergli che tale notizia non sia vera, perchè sarebbe stata quella la migliore soluzione del problema.

— Ieri è morto Antonio Torriani, decano dei notai romani. Aveva ottantasei anni.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deliberato che il progetto del 7 maggio 1884, per riguardo alla concessione della Alessandria-Ovada, si debba intendere approvato colle condizioni e avvertenze date nel suo voto. Inoltre ha deciso in linea tecnica che si possano ammettere tutti due i tracciati di allacciamento colla Genova-Acqui-Asti. Il Consiglio preferisce quello a monte della stazione di San Gaudenzio; e in ogni modo, prima di scegliere fra i due progetti o crearne un terzo, vuole che si decida sul modo di cambiare il sito alla stazione di San Gaudenzio.

Lo stesso Consiglio dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole al capitolato generale per lo sventramento di Napoli, ammettendo la divisione dei lotti conforme alle proposte del Municipio.

— Ieri in campagna di Carroceto presso Anzio è avvenuta una grassazione a mano armata. Il signor Tommasi, fratello del deputato, si recava in biroccino a pagare gli operai di un suo tenimento; a un tratto della via sbucano fuori cinque individui mascherati, armati di coltelli e rivoltelle, i quali gl'intimano di consegnare i denari pena la vita. Il Tommasi, impossibilitato a opporre alcuna resistenza pel numero degli avversari e per l'isolamento dei luoghi, dovette lasciarsi depredare di 2000 lire, dell'orologio e di un anello. Indi i ladri si sbandarono per la campagna.

La squadra all'attacco e difesa della costa ligure.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 10,30 ant.* — Al forte di Varignano si sta costruendo un forno militare pel vettovagliamento dei marinai che prendono parte alle manovre.

È smentita in modo assoluto la voce messa in giro da alcuni giornali che il vice-ammiraglio Acton, comandante le manovre navali, debba percepire 12,000 lire in più dello stipendio; egli anzi rinunciò ad ogni soprassoldo a lui dovuto durante le esercitazioni, tranne al trattamento della mensa.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La squadra del partito nazionale è rientrata stamane nel golfo internamente alla diga.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,30 ant.* — Appena sarà completata la difesa subacquea del porto della Spezia, la squadra del partito nazionale verrà fornita di falciatrici atte a tagliare le funi portanti le torpedini. Si spera che l'esperimento avrà buon esito e che dimostrerà come le torpediniere non sieno un nemico tanto terribile come generalmente si crede. Ritengono alcuni che durante la fazione navale verrà constatata l'inutilità della diga che chiude il porto, la cui costruzione costò 30 milioni di lire. Il generale Chiodo che diede i disegni dell'Arsenale della marina militare, aveva ideata, a difesa della Spezia, una diga foranea; ma il suo progetto non venne adottato. Ora, qualunque possa esser l'esito delle manovre, gli si dovrà rendere ragione.

A torto la *Tribuna* si lagna della riservatezza del vice-ammiraglio Ferdinando Acton verso i suoi capi-servizio. La propalazione degli ordini provenienti dal Ministero della marina renderebbe illusorie e vane le manovre.

La squadra del partito a difesa, rientrata ieri nel porto per terminare la fornitura di viveri e di carbone, è ripartita durante la scorsa notte.

Verso il giorno 28 giungerà alla Spezia l'incrociatore *Savoia*, su cui s'imbarcherà il vice-ammiraglio Acton, dovendo scegliere la posizione idonea per giudicare l'andamento della fazione navale.

Il presidente Carnot nel Delfinato.

ROMANS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Carnot è arrivato; fu accolto calorosamente lungo il percorso.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Carnot giunse a Valenza acclamatissimo. Il vescovo presentandogli il clero disse che il clero è sempre pronto a tutti i sacrifizi pel bene del popolo e la felicità della Francia. Soggiunge: « Potete essere sicuro della nostra devozione alla costituzione; lasciatemi confessarlo con franchezza, se il Governo applicasse in un modo ancor più completo la libertà e la fratellanza per tutti noi, saremmo più che felici. » Carnot risposegli che il Governo applicava sempre il principio della tolleranza nella più larga misura.

GRENOBLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Carnot riparte stamane per Parigi in stretto incognito.

Le accoglienze di Guglielmo II in Russia.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,30 pom.* — Stamane l'imperatore Guglielmo, in divisa d'ufficiale di marina, si recò al servizio della Messa, nella cappella protestante di Peterhof. Il pastore luterano gli baciò la destra e gli diede il benvenuto. Quindi Guglielmo fece visita allo tsarevic e fece seco colazione. Ebbe quindi luogo la rivista della squadra navale che riuscì benissimo.

Nel pomeriggio vi fu un pranzo di gala di 200 coperti nella sala di Pietro il Grande. Ora il parco di Peterhof è splendidamente illuminato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Secondo una comunicazione ufficiale, lo tsar, alla rivista di ieri, sfilò personalmente alla testa delle truppe davanti all'imperatore Guglielmo salutandolo colla sciabola. L'imperatore Guglielmo, a sua volta sfilò davanti lo tsar alla testa del suo reggimento. Vi fu colazione a Krassnoie-Selo. Lo tsar bevette a Guglielmo ed al suo glorioso esercito. Guglielmo visitò a Pavlovski la regina di Grecia. Il pranzo dato all'Ambasciata di Germania in onore dell'imperatore Guglielmo ebbe carattere privato. L'imperatore fu sempre acclamato dalle popolazioni. Lodasi molto l'attitudine marziale della flotta e dei marinai tedeschi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'imperatore Guglielmo col principe Enrico ed alcune persone del loro seguito fecero iersera una passeggiata in carrozza. Percorsero, la prospettiva, Nevski e la Grande Moskaja. Le case erano imbandierate. L'imperatore fu acclamato. Vi fu all'Ambasciata di Germania un pranzo al quale assistevano il comandante militare di Pietroburgo, il prefetto ed il governatore. Alle 11 l'imperatore Guglielmo ripartì per Peterhof.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Si crede che l'imperatore Guglielmo partirà lunedì sera.

PETERHOF (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Enrico e dal seguito, ha assistito oggi al servizio religioso celebrato nella chiesa evangelica, e poscia a quello nella cappella russa alla presenza dello tsar, della tsarina e degli altri membri della famiglia imperiale. Finita la cerimonia religiosa, la tsarina uscì a braccio di Guglielmo II. Quindi fuvvi colazione negli appartamenti dello tsar, durante la quale suonò l'orchestra di Corte. Domani l'imperatore Guglielmo recasi a Krassnoie-Selo.

La creduta morte del bey di Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Si smentisce la notizia della morte del bey, che pare anzi stia meglio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Temps* ha da Tunisi, 23: « È corsa voce che il bey era gravissimamente ammalato. Da informazioni di buona fonte risulta che il bey ebbe due antraci di cui uno aperto con successo salvo complicazioni. »

I disordini di San Domingo.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I francesi si offersero di far la guardia alla Legazione degli Stati Uniti a Porto Principe, ma l'offerta venne declinata.

La Russia e l'alleanza delle Potenze centrali.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Novosti* attacca l'Austria a proposito delle recenti misure militari prese a Vienna. Dice che la politica austriaca non è punto cambiata. « Malgrado le proteste pacifiche che ci vengono dalla Germania, Vienna continua a minacciarci di guerra appoggiandosi sul concorso probabile delle forze militari tedesche per obbligare la Russia a cambiare politica in Oriente. Abbiamo parole di pace dalla Germania e minaccie di guerra da Vienna; ciò non può portare la calma negli animi. »

La *Novoje Vremia* rileva una frase della *Neue Freie Presse* esprimente la speranza che l'amicizia tra la Germania e la Russia non si stabilirà a spese degli alleati della Germania.

Il *Journal de St-Pétersbourg* parla in modo entusiastico dei risultati della visita dell'imperatore Guglielmo pel mantenimento della pace.

L'*Herold* dice che, allorchè l'accordo dei sovrani riflette così fedelmente i sentimenti delle popolazioni, si può contare con fiducia sopra un'èra di relazioni amichevoli e sul mantenimento della pace.

Il conte Erberto Bismarck.
Visita di Guglielmo al principe Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 6,35 pom.* — Erberto Bismarck ritornerà domani a Berlino per via di terra.

— L'imperatore Guglielmo al suo ritorno dalla Russia visiterà il principe di Bismarck a Friedrichsruh.

Il re di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il re parte stasera per Pietroburgo; sosterà a Vienna e ritornerà in Grecia circa il principio di ottobre. Durante la sua assenza, Tricupis avrà la reggenza.

I dazi protettori agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La tariffa doganale approvata dalla Camera mantiene i diritti protettori sul riso, sullo zucchero, su alcune qualità di tabacchi diversi e su altri articoli. Si spera così di assicurarsi buon numero di voti dei deputati democratici per la approvazione finale del progetto. La Commissione finanziaria del Senato ha proposto un'altra tariffa in senso repubblicano e più francamente protettrice. Su questi due progetti si farà la lotta per l'elezione presidenziale.

La lista dell'Unione Napolitana.
Una dimostrazione.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,25 pom.* — Il Comitato dell'*Unione Napolitana* pubblica la propria lista di candidati alle elezioni amministrative. Essa si compone del marchese Imperiale, dell'operaio Alfano, del senatore Bonelli, del conte Geraci, di Cilento, Carrera, Criscuolo, conte Laurenzana, principe Cellammare, deputato Belmonte, conte Ludolf, marchese Pepe, barone Pizzuti, deputato Rocco, duca di Guardia Lombardi e Zeuli. Vi sono inclusi alcuni senatori e deputati. Non si tratta pertanto di nomi clericali. La lista dell'*Unione Napolitana* viene giudicata buona; solo comprende alcuni pochi nomi d'uomini mediocri.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 2 ant.* — Questa sera ebbe luogo una riunione dei membri della *Sinistra parlamentare*; v'intervenne l'on. Cairoli, il quale s'affacciò ad un balcone, rivolgendo alcune parole alla folla che s'era adunata nella via sottostante. Parlò pure l'on. Nicotera, affermando la necessità della concordia fra i liberali. Quindi una piccola dimostrazione di forse un centinaio di persone, preceduta da una fanfara, girò per alcune vie della città, emettendo grida d'*evviva* e d'*abbasso*.

Menabrea in Savoia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 11,15 pom.* — Il generale Menabrea lascierà Parigi martedì venturo per recarsi a passare tre mesi di congedo a Chambéry, ove già si trovano la marchesa sua moglie, il conte Carlo suo figlio e la loro figlia principessa di Sant'Elia.

Boulanger sconfitto
nell'Ardèche e nella Dordogna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,15 ant.* — Ieri ebbe luogo l'elezione politica nel dipartimento dell'Ardèche, elezione che rivestiva un'eccezionale importanza dal fatto che il generale Boulanger, dimessosi da deputato del Nord dopo il diverbio col ministro Floquet alla Camera, s'era formalmente presentato candidato, con una lettera autografa. Si conosce il risultato per 250 Comuni su 339; Boulanger ricevette 19,835 voti; Beaussier, opportunista, ne ebbe 36,531; l'elezione di quest'ultimo è assicurata.

Le gazzette parigine in generale dicono che questo scacco subìto da Boulanger è un colpo mortale al partito boulangista. I giornali boulangisti si consolano affermando che l'elezione d'un opportunista nell'Ardèche è pure una sconfitta per Floquet, il quale rappresenta idee più radicali.

Anche nel dipartimento della Dordogna, dove però non si era presentato alla candidatura in modo formale, Boulanger venne ieri sconfitto. Taillefer, bonapartista, ebbe voti 47,659; Clerjounie, repubblicano, ne ricevette 41,524; Boulanger soltanto 4645. Manca il risultato di venticinque Comuni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — *Elezioni legislative:* Nel dipartimento del Rodano, Chepié, opportunista, con voti 32,028, fu eletto senza concorrenti.

Un conflitto fra i Dervisci e gli Inglesi nel Sudan.

WADI-HALFA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Una forza di 400 dervisci attaccò, al calar del sole di ieri, un villaggio presso l'isola di Debroos a cinque miglia al nord da qui. Il colonnello Wodehouse vi si recò con truppe di polizia. Cacciarono i dervisci dalle colline, dove sfuggirono, per l'oscurità, dall'inseguirli. Le perdite dei Dervisci sono grandissime, il nemico essendo stato sotto il fuoco di dieci cannoni e due battaglioni per mezz'ora. Venti abitanti del villaggio furono uccisi o feriti, tre soldati egiziani feriti, uno ucciso.

Nota — Wadi-Halfa o Uadi-Halfa è città importante della Nubia inferiore, a 1000 chilometri dal Cairo; essa è posta sulla riva destra del Nilo, al sud della seconda grande cataratta per chi ne rimonta il corso dalla foce. Questa cataratta è lunga da 15 a 20 chilometri e non può essere superata dai piroscafi. La posizione di Wadi-Halfa è segnata 21° 55' di latitudine settentrionale.

L'isola di Debroos, alquanto più a nord di quella di Sukkoy, trovasi a nord della grande cataratta che s'interpone perciò tra le due isole e Wadi-Halfa.

I preti abissini in Russia.

I due preti abissini inviati dal negus a rappresentare la Chiesa etiopica al IX centenario della conversione della Russia al cristianesimo, sono giunti a Pietroburgo. Essi consegnarono al Santo Sinodo alcune pergamene constatanti l'unità dogmatica fra il cristianesimo abissino e l'ortodossia russa. I due delegati, che si chiamano Gregorio e Michele, assisteranno alle feste religiose di Kiew. Il negus li avrebbe inoltre incaricati di rinnovare presso il Sinodo la domanda già fatta dello invio in Abissinia d'un vescovo ortodosso.

Il Comm. SAVERIO VEGEZZI.

È morto un giusto, un savio, un uomo a cui non soltanto l'età avanzata, ma tutta una vita intemerata ed esemplare avevano nella estimazione generale conferito il titolo di *Venerando*.

Il comm. **Zaverio Vegezzi**, il decano degli avvocati del Piemonte, oracolo della giurisprudenza, è morto ieri sera, alle ore 11, nel suo alloggio di via Barbaroux, N. 2. Quantunque abbia avuto, come accade a pochi, una vegeta vecchiaia, anche a lui si dovette applicare il proverbio: *ipsa senectus morbo*. In questi ultimi sei mesi era travagliato dal mal di cuore, e, quantunque continuasse a lavorare con invidiabile serenità di mente e acume di criterio, rimaneva per lo più confinato nella sua camera. Ieri sera il suo male s'aggravò improvvisamente, ed in brev'ora la sua preziosa esistenza fu spenta.

Il Vegezzi era uno di quegli uomini di cui non si poteva che dir bene, e che tutti i partiti rispettavano. Il suo nome, si può dire, non fu mai discusso, perchè era superiore ad ogni discussione. Bastava pronunciarlo perchè su di esso fosse unanime l'accordo. Fin da giovane, come ben scrisse di lui il Bersezio, si fece notare per l'acutezza ammirabile nel cogliere il punto giuridico e nel saper interpretare ed applicare così lo spirito come la lettera della legge. Man mano che avanzava negli anni, crebbe sempre la stima per lui, perchè alle rare qualità intellettuali s'aggiungeva un'austerità di carattere, una severità di giudizio, una onestà scrupolosa, una modestia che inspiravano tosto il più profondo rispetto. Era l'uomo delle situazioni difficili, delle responsabilità gravose, del buon consiglio laddove i più perdono la calma e l'esatta comprensione delle cose, l'uomo degli incarichi delicati.

Quantunque per sua natura poco portato agli entusiasmi, abbracciò fin da giovane la causa nazionale, e fu fra coloro che indussero Carlo Alberto a mutare l'indirizzo della sua politica, ed accordare le prime riforme. Entrò nel Parlamento subalpino fin dalla prima legislatura, come rappresentante di Borgomanero. Poi rimase escluso dalla Camera dei deputati fino alla 7a, nella quale rientrò come rappresentante di Garessio; nell'8a, nella 9a fu di nuovo deputato di Borgomanero, quantunque fosse anche eletto a Torino. Non era fra coloro che vogliono mettere molto innanzi la propria persona, ma pronunciava al momento opportuno assennatissimi discorsi in materia giuridica e finanziaria; lavorò assai nelle Commissioni, e fu relatore in molti progetti di legge.

Nel gennaio del 1861, Cavour, che di lui aveva grande stima, che il Vegezzi da parte sua cordialmente ricambiava, lo volle al Ministero delle finanze, proprio nel momento in cui si presentava l'arduo problema di mettere in armonia i bilanci dei vari Stati annessi col bilancio del Piemonte per farne per la prima volta un bilancio italiano. Il « cupo Vegezzi, » come Cavour scherzosamente lo chiamava, si mise all'opera colla pazienza di chi è risoluto a ben districare le più avviluppate matasse. Cavour sorrideva della sua severità. Una volta, tanto per citare un fatto, avvenne uno sciopero di sigaraie e un tumulto di studenti. Le une volevano un aumento di mercede, gli altri una riduzione di tasse. Tutto ciò, da quanto pare, minacciava, in quei momenti di carestia di denaro, l'equilibrio finanziario. Ma Cavour se ne restava tranquillo, e scriveva a Luigi Carlo Farini: « Il buon Mamiani vacilla; il severo Vegezzi è inaccessibile alle seduzioni donnesche ed alle minaccie dei loro protettori. »

Però il Vegezzi non rimase alle finanze che dal gennaio all'aprile. Gli è che egli non era troppo accomodante, era forse fin troppo rigido nell'applicazione dei suoi principii; il suo savio consiglio poteva bastare a Cavour, che sempre lo consultava nelle questioni più spinose. Cavour morì, e il Vegezzi pianse amarissimamente la perdita dell'amico e del grande uomo di Stato.

Nel 1865 il Governo lo mandava a Roma in missione per tentare colla Santa Sede un componimento della questione politico-religiosa. Il Vegezzi, moderato nelle sue opinioni, ma ben risoluto a difendere i diritti dello Stato, ci mise tutta la sua buona volontà, dando prova ancora una volta, se pur ce n'era bisogno, del suo limpido criterio; trattò con molto tatto, ma non riuscì a nulla. Il *non possumus* di Pio IX e di Antonelli fu più forte delle sue buone ed oneste ragioni. *Quos vult perdere Deus dementat.* La Curia romana fu intransigente, ed i fati d'Italia ebbero il loro corso come esigeva la legge storica.

Il 30 giugno 1867 il Vegezzi veniva chiamato a far parte dell'Alta Camera, nella quale portava la sua sapienza di giurista provetto, l'aureo suo senno, i suoi sentimenti di vecchio patriota. Era uno dei più riputati membri del Senato, e la sua opinione era quasi sempre ritenuta dai suoi onorandi colleghi come cosa di vangelo.

La sua attività si estese anche alle amministrazioni locali. Decano della curia torinese, era presidente del Consiglio d'ordine degli avvocati. Nel Consiglio provinciale rappresentava il mandamento di Borgo Dora. Era uno dei membri più eminenti del Consiglio comunale, quantunque solo in poche occasioni prendesse la parola. Era anche membro del Comitato centrale pel Consorzio Nazionale Italiano, e presidente onorario del R. Ricovero di mendicità della città e circondario di Torino.

Uomo del vecchio stampo subalpino, della tempra di quei Bogino che tanto onorarono il carattere piemontese, era considerato come un modello d'uomo e di giurista. L'avvocatura fu per lui una vera missione, ed egli lascia tradizioni ed esempi che saranno continuati e seguiti. Il rimpianto della nostra città dinanzi sarà cordiale ed universale, perchè pochi uomini guadagnarono meritatamente come il Vegezzi l'alta considerazione, o, per meglio dire, la venerazione da cui era circondato. Il Piemonte perde in lui uno dei migliori suoi figli.

La sepoltura del senatore Vegezzi, essendo lontani alcuni suoi parenti, verrà ritardata fino al loro arrivo e non si farà quindi che domani sera o posdomani mattina.

BORSA UFFICIALE.

23 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 35**.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). 23 luglio. — Dai fogli esteri che andiamo spigolando rileviamo altamente concorde la persuasione del buon esito del viaggio di Guglielmo II. Tanto ci è grato ripetere a miglior conferma del benessere che avranno a risentire le Borse tutte.

Dell'incidente alla frontiera di cui parlano i giornali ultimi reputiamo inutile qualsiasi seria considerazione, non attribuendosi al medesimo importanza e fidenti che ogni malinteso sarà appianato a giusta soddisfazione di tutti.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 30 —	100 40 —	— — — —
»	100 27 1/2	100 37 1/2	— — — —
Svizzera	100 05 —	100 15 —	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 23 —	25 26 —
Id. lungo	— — — —	25 24 —	25 28 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 —	123 1[illegible]
		lungo 123 1/8	123 5[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Ore 12. — Occupati riporti.
Rendita cont. 97 35 97 40.
Rendita fine mese 97 35 97 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	981 — 982 —	B. Indust.	905 — 904
Torino	768 — 770 —	Ferr. Mer.	780 — 790
Sub.-Mil.	247 50 248 50	Ferr. Medit.	636 — 637
B. Sconto	359 — 360 —	Sicula	[illegible] — nom.
Tib. vecc.	430 50 431 50	Esquilino	153 — 154
C. Torin.	340 — nom. —	Fond. vecc.	254 50 [illegible]
Cassa Sovv. Milano	328 — 330 —		

ed a Pitigliano, nella provincia di Grosseto, anche nella provincia di Siena e precisamente nelle tenute dei baroni Ricasoli a Brolio.

Finora furono scoperti due centri di infezione, ognuno di circa cento viti. Il Ministero ha subito inviato sul posto un ispettore e prenderà provvedimenti per limitare il male più che è possibile. Non si sa ancora se verrà applicato il metodo curativo o distruttivo.

Conferenza sulle cavallette e circolare sullo stesso argomento. — Per cura del Comizio Agrario di Roma venne pubblicata l'interessante conferenza tenutasi per suo incarico sulle cavallette. Il Ministero d'agricoltura poi, compreso dell'opportunità di regolare con norme uniformi la lotta contro le invasioni di tali insetti, ha testè pubblicato un'apposita circolare per dare opportuni suggerimenti agli agricoltori, alle Associazioni ed alle autorità.

Concorso per coltivazioni a Massaua. — Il comandante superiore dei nostri presidii africani potendo ora, dopo le preoccupazioni della guerra, pensare anche allo sviluppo ed al miglioramento economico della colonia, ha stabilito di bandire un apposito concorso a premi fra coloro che iniziarono con successo qualche coltivazione. Per siffatto concorso sono assegnati premi abbastanza rilevanti, alcuni dei quali anche di 300 lire. L'intendimento del generale Baldissera merita lode ed è da augurarsi che sia coronato da risultati pratici.

Notizie sul caseificio in Italia. — Con circolare del 7 luglio il Ministero si è rivolto ai direttori degli Osservatori di caseificio, chiedendo ad essi notizie sull'industria del caseificio nelle rispettive circoscrizioni e specialmente: 1° Quali prodotti e possibilmente in quale quantità si fabbricano nella zona dell'Osservatorio e se la produzione sia in aumento; 2° Dove si smerciano ed a quale prezzo tali prodotti, se il prezzo accenna ad elevarsi o se continua il rinvilio e per quali prodotti; 3° Se si estende l'allevamento del bestiame lattifero, o no, e per quali motivi; 4° Se i Corpi morali del luogo ed i privati profittano dell'opera dell'Osservatorio per la scoperta delle sofisticazioni del latte e dei prodotti di questo e per la determinazione del valore dei presami.

Chi è Amilcare Cipriani?

Non per fare l'apologia dell'uomo, ma per ricordare ai lettori alcunchè del Cipriani, restituito alla libertà da recente grazia sovrana, diamo i seguenti cenni della sua vita.

Amilcare Cipriani, nato a Rimini, seguace di Garibaldi e di Mazzini, incominciò a militare nella guerra del 1859, sergente nel 37° fanteria, brigata Ravenna, e disertò da Tortona per raggiungere Garibaldi. Si distinse nella guerra delle due Sicilie; nel 1862 disertò nuovamente con 25 sergenti suoi compagni per raggiungere un'altra volta Garibaldi.

Fu uno di Aspromonte ed uno dei compagni dello sotto vittime immolate al fiume Nisi dal maggiore De Villata.

Dopo essere rimasto fuggiasco, riuscì ad imbarcarsi e andò in Grecia, dove prese parte alla rivoluzione ellenica. Esiliato, si rifugiò ad Alessandria d'Egitto. Nel 1865, quando il colera faceva strage, il Cipriani combattè ardentemente il morbo. Poi tornò nel 1866 in Italia a combattè la guerra del Tirolo, poi corse a prender parte all'insurrezione di Candia. Di qua a Londra, ove si legò in stretta relazione con Mazzini. Tornò in Italia per prendere parte ai moti repubblicani del Lombardo. Questi andarono a vuoto ed egli tornò in Francia dove fu arrestato e condotto al confine svizzero.

Caduto Napoleone III, corse a Parigi a prendere parte alla rivoluzione. Insieme a Flourens occupò l'*Hôtel de Ville*. Arrestato, liberato, arrestato nuovamente, prese parte principale alla difesa di Parigi, si battè due volte contro i prussiani, ed il 18 marzo, proclamata la Comune di Parigi, egli ne veniva fatto colonnello.

Fu dai versagliesi fatto prigioniero carico di ferite, moribondo. Flourens era morto al suo fianco!

Cipriani fu condotto a Satory per essere fucilato insieme ad altri quattro compagni; questi morirono, per lui giunse in punto di morte la grazia di Thiers. Il 5 gennaio 1872 passò davanti al Consiglio di guerra e fu condannato alla Nuova Caledonia. Vi rimase relegato per anni; poi l'amnistia lo liberò. Ritornò in Francia, subì un altro mese di carcere, poi venne sfrattato. Riparò in Svizzera.

Il 25 gennaio del 1881 giungeva a Roma per intervenire al Comizio dei Comizi. Di là si dirigeva a Rimini per rivedere suo padre che da 22 anni più non aveva veduto e che era moribondo. Alla stazione però fu arrestato senza poter vedere suo padre, che poche ore dopo moriva.

Di là fu condotto a Milano per subire un processo per cospirazione internazionalista. Vi rimase qualche tempo; fu poi trasferito alle carceri di Ancona, perchè vi era un processo intentato contro di lui fino dal 1867. Cipriani era imputato di aver ferito, ucciso un certo Santini e due poliziotti notturni.

Venne fatto il processo; però militava a suo favore la prescrizione, essendo trascorso dall'epoca del fatto a quella del processo un numero di anni tale, per cui non si poteva procedere contro di lui. I giurati lo condannarono. La Difesa di Cipriani ricorse in cassazione, ed anche questa confermò la sentenza.

Cipriani diventò il galeotto di Porto Longone.

Allora cominciò l'agitazione in favore di Amilcare Cipriani, agitazione in cui ebbero parte principale uomini di fede monarchica, di parte moderata, in cui i più illustri avvocati d'Italia perorarono per lui. Ed ora i voti sono soddisfatti.

Il Re, Crispi e Zanardelli hanno ridonata la libertà ad Amilcare Cipriani.

Una festa patronale a Perrero.

Ieri, domenica, si celebrò nel Comune di Perrero (Pinerolo) la festa patronale con pubblici divertimenti ed un banchetto, al quale presero parte i rappresentanti dell'autorità e parecchi signori di Torino e di Pinerolo, invitati gentilmente dal sig. Enrico Concourde, capo del Comune, che fece gli onori di casa in modo veramente squisito.

Fra gli invitati di Pinerolo notammo il sig. Gullino, direttore della Banca Popolare, ed il sig. Bosio, tenente istruttore di cavalleria alla Scuola militare. Di Torino vi erano il sig. Alberto Turin-Boer, l'ing. cav. A. Dalbesio, i signori Luciano. Mancava l'on. Peyrot (uno dei deputati del Collegio), trattenuto a Torino da affari di famiglia.

Il sig. Concourde, che, fra parentesi, è un giovane e distinto industriale della vallata ed è amato e stimato da tutti per la sua attività e pel modo con cui amministra il Comune, si recò a Perosa Argentina, che dista sette od otto chilometri da Perrero, ad incontrare gli invitati di Pinerolo e di Torino, e li accolse in modo fraterno offrendo loro uno spuntino. Finito il quale la carovana si pose in cammino per una strada che si chiama provinciale per modo di dire... Figuratevi che è in così deplorevoli condizioni che le vetture che la percorrono si sfasciano improvvisamente. E a proposito di questa strada, che conduce direttamente alla frontiera francese, si dice che la Provincia stanziò una somma per rifarla completamente, ma finora i lavori procedono a passi di lumaca... Per giungere a Perrero si percorrono le due vallate del Chisone e di San Martino, che offrono allo sguardo del viaggiatore un panorama dei più pittoreschi. Perrero si trova a 850 metri sul livello del mare ed è il penultimo Comune verso il confine.

Da Perrero, passando per Praly, ultimo Comune italiano, si va in Francia in sei ore. L'arrivo degli ospiti a Perrero venne salutato da parecchi signori del paese. Al tocco ebbe luogo il banchetto in un sito denominato *Ciandea*, dove si gode un fresco delizioso. Erano fra i commensali, oltre ai citati signori, il signor Rostan, sindaco di S. Germano Chisone, il cav. Verani, il dottor Rostan, l'assessore comunale sig. Bertalmio Giovanni, il sig. Bertet, il notaio Pellegrino, l'avv. Pignatelli, notaio e vice-pretore; il signor Tessiore, esattore; il rev. cav. Grilla, parroco di Perrero; il rev. Rousail, parroco di Faetto; il rev. Griglio, parroco di altro Comune, ecc. Colla brezza montanina e la lunga passeggiata, l'appetito non si fece attendere. Il pranzo, succulento, innaffiato dallo squisito vino di Pomaretto, durò un paio d'ore, dopo di che l'avv. Pignatelli fece un brindisi al sindaco ed alla Stampa liberale. Il sindaco, a cui gli amici di Torino avevano presentata una pergamena, ringraziò delle gentili dimostrazioni d'affetto, invitando gli astanti tutti alla futura inaugurazione della strada provinciale.

A compiere l'opera giunse il bravo fotografo signor Carlo Milanese, di Pinerolo, il quale ritrasse l'allegra comitiva in varie pose.

Alla sera ballo pubblico. Tutta la gioventù del paese, vestita cogli abiti da festa, non mancarono all'appello; e lo stesso fecero i giovani e qualche alpino di passaggio, slanciandosi nei vortici della danza.

In conclusione: a Perrero ci si diverte e si vive a lungo come Matusalem!

I nostri soldati alpini.

Ci scrivono da Oulx, in data 21 luglio:

« Il soldato alpino non solo è benemerito, ma proprio degno di ammirazione per la sua disciplina, per la sua abnegazione, e si può aggiungere a buon diritto, per il suo amor patrio. Ed è proprio per abnegazione e per patriottismo che egli, rassegnato, forte e coraggioso, sopporta fatiche incredibili, patimenti, stenti e privazioni di ogni genere. Un sentimento solo lo guida: il servizio, e con questo l'obbedienza, al quale tutto si sacrifica. Quanti fatti si potrebbero citare, ed uno recentissimo accaduto sulla cima del Chaberton. E quanti poi sono vittime del dovere! Fra altri, un infelice, per aver tutte le carni gelate fu dovuto trasportare all'Ospedale militare di Torino. Un altro giunse ieri sera sull'ambulanza ad Oulx per farsi medicare da questo bravo cav. dott. Peyron il braccio sinistro rotto in diverse parti, e quindi fu pure stamane accompagnato a Torino. »

Il Sinodo serbo e il divorzio di re Milano.

Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Belgrado secondo cui il Sinodo avrebbe ricusato di pronunciarsi sul divorzio reale; l'educazione del principe ereditario si farebbe a Graz, ed una riconciliazione fra il re e la regina non sarebbe impossibile.

I Tribunali misti in Egitto.

Cairo, 14 luglio.

(ALY) — Torna di nuovo a galla la questione dei Tribunali *misti*, altrimenti detti della riforma o internazionali.

Siccome il periodo quinquennale della vita di questi Tribunali spira col prossimo gennaio, il Governo egiziano propone di prolungarne l'esistenza per un altro quinquennio. Nè ciò solamente.

Si vogliono introdurre nel regolamento organico varie importanti riforme, non solo allargando la competenza di essi Tribunali in materia civile e commerciale, ma ancora si vuol dar loro la giurisdizione *penale* sui sudditi stranieri per vari reati.

Ciò non può farsi senza il consentimento delle Potenze, ed a tal uopo Fakry-pascià, ministro di giustizia, d'accordo con l'agente diplomatico inglese sir Evelino Baring, indirizzerà fra giorni una circolare a tutte le Potenze cointeressate.

È una questione che non va presa alla leggiera, ma ponderata con sano giudizio.

Si tratta di togliere o scemare la giurisdizione dei singoli Tribunali consolari, ciò che vuol dire man mano distruggere le convenzioni internazionali e le Capitolazioni, che sono in Oriente la guarentigia degli europei.

Dunque, ripeto, è questione che va esaminata e ben ponderata prima di dare un consentimento che può avere gravissime conseguenze.

I Sovrani europei in Norvegia.

Il *Figaro* annunzia, colla massima serietà, che re Oscar ha intenzione d'invitare, pel prossimo autunno, tutti i sovrani d'Europa a prender parte a caccie agli alci in Norvegia. Aggiunge il giornale *boulevardier* che questo cervo gigantesco non si trova più che nelle foreste più settentrionali d'Europa.

Mostra internazionale di macchine ed apparati agrari a Bruxelles.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« In occasione di questa Esposizione si terrà a Bruxelles una Mostra internazionale di macchine ed apparecchi agrari divisa nei seguenti periodi:

« Mietitrici e trebbiatrici dal 1° al 20 agosto; aratri, seminatrici ed apparecchi per latteria dal 18 al 30 settembre.

« Dal 1° al 15 settembre avrà luogo pure colà un concorso internazionale fra maniscalchi. Consisterà in un esame orale e nella confezione ed applicazione di ferri.

« Gli interessati possono rivolgersi per maggiori schiarimenti alla segreteria di questa Camera.

« Il vice-presidente: *Pietro Bertetti*. »

SPORT

Un corridore americano.

Ecco una notizia che commoverà gli *sportsmen* europei.

Scrive il *Resto del Carlino* di Bologna:

« Sappiamo che i figli del noto appaltatore cavaliere Magnani ed il non meno noto negoziante in cavalli signor Oppi Biagio si sono recati in America per fare l'acquisto di un cavallo da corsa che addiverrà vincitore di tutti gli ippodromi.

« Condizione infatti dell'acquisto sappiamo essere quella che sopravanzi per qualità e velocità quanti cavalli da corsa passano oggi per la maggiore. »

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Le prove del « Galileo. » — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 9,45 *ant.*) — Anche le prove del regio incrociatore *Galileo* riuscirono ottimamente. Il piroscafo raggiunse la velocità di sedici miglia all'ora. Il *Galileo* venne costruito nell'Arsenale di Venezia. Fra brevissimo tempo il piroscafo raggiungerà la squadra.

— Per il monumento a Fra Paolo Sarpi. — Oggi vi sarà battaglia al Consiglio comunale. È all'ordine del giorno la concessione d'area pel monumento a Fra Paolo Sarpi.

SAVONA. — Le elezioni amministrative. — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 6,45 *pom.*). — Oggi ebbero luogo in questa città le elezioni amministrative, il cui risultato fu una splendida vittoria dell'Unione Liberale, la cui lista riuscì per intero con notevole maggioranza. Il candidato al Consiglio provinciale, cav. Boselli, riportò 695 voti contro 541 dati al suo competitore, il clericale Tissoni. Si preparano per questa sera dimostrazioni di giubilo.

PADOVA. — Il ministro Zanardelli di passaggio. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 9,30 *pom.*). — Oggi passò per questa città il ministro Zanardelli diretto a Recoaro, dove si tratterrà per una quindicina di giorni. Alcuni amici politici furono a salutarlo alla stazione.

GENOVA. — (Nostre lettere, 22 luglio). — (V.) — **Un'Esposizione all'Accademia di Belle Arti.** — Senza alcuna cerimonia fu aperta oggi l'Esposizione annuale dei saggi degli allievi dell'Accademia di Belle Arti. Malgrado la modestia di questa apertura, l'Esposizione è interessante, poichè racchiude pregevolissimi studi, i quali danno eccellente idea dell'insegnamento ivi impartito. Sono specialmente notevoli i saggi di paesaggio e dal nudo, assai distinti quelli di architettura ed ornato. Concorso di visitatori scarsissimo in causa forse della minima pubblicità fatta a questa Mostra, che più di molto altre merita di essere visitata.

— Stagione incerta. — La stagione continua incerta; l'estate sembra tuttavia lontana. La città e le nostre riviere ne risentono enorme danno, perchè la stagione dei bagni è per tre quarti rovinata. Sono moltissime le famiglie dei paesi della riviera che dalla stagione dei bagni ricavano di che vivere per tutto l'anno; ora la stagione si può dir quasi finita e i bagni non sono ancora cominciati. È un lagno generale. Anche la campagna va malaccio.

— Per la commemorazione del 20 settembre. — Pel 20 settembre si preparano feste straordinarie. Vi saranno grandiose illuminazioni, concerti, tombole, ecc.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 21 luglio). — **Pel monumento a Ugo Bassi.** — Il prefetto comm. Scelsi ha mandato 200 lire al Comitato pel monumento a Ugo Bassi.

— Circolo operaio. — Stasera nella sala del Circolo operaio si è tenuta una conferenza allo scopo della Società di resistenza. Parlarono brevemente: l'operaio Pais, presidente del Circolo, il deputato Costa e, più a lungo, il noto Adolfo Canti del partito operaio di Milano, mettendo in rilievo il contrasto esistente fra capitale e lavoro e la necessità nei lavoratori di organizzarsi per resistere alla potenza di quello.

Era presente anche il deputato Tedeschi; gli oratori furono applauditissimi dal numeroso uditorio composto di operai nella massima parte.

— Suicidio. — C'è ancora della gente che si uccide per amore!

Pesari Torquato, ex-sergente nel 22° reggimento cavalleria che, non potendo trovare un'occupazione, s'era visto abbandonare dalla sua amante Silvia Molloni, tanto se n'accorò che decise di torsi la vita. E stamane, quando la sua vecchia madre era uscita per le spesuccie della giornata, egli si chiuse nel... camerino, accese un braciere di carbone e si asfissiò tenendo fra le mani una ciocca di capelli e il ritratto della sua Silvia.

La povera madre rientrando accorse al puzzo di carbone, spalancò l'uscio, ma non trovò più che un cadavere!

NOTIZIE ESTERE

KIEW (Russia). — Un Concilio ortodosso. — Appena terminato il convegno dei due imperatori a Peterhof, un altro importantissimo avvenimento si compierà nel sud-ovest dell'impero russo, a Kiew, la capitale della Piccola Russia ed una delle capitali religiose della Russia. Ed è che lo czar ha convocato pel 27 corrente (nuovo stile) un Concilio generale di tutte le nazioni dell'universo che professano la religione ortodossa, di cui lo czar considerasi come il capo spirituale. E là che converranno russi, greci, bulgari, serbi, rumeni, ruteni, abissini, genti d'ogni costume e lingua, ma animate tutte da un medesimo amore per la *Panagia* e di un medesimo odio per l'Infedele. Questi e quei che eventuale su Santa Sofia — il San Pietro dello razze slave — la bandiera verde del Profeta...

E questo Concilio generale si radunerà sotto la presidenza dello czar. In questa grande assemblea d'uomini — che, senza esagerazione, può chiamarsi l'assemblea dei popoli — si occuperanno essenzialmente di religione, ma anche un pochino di politica.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 23 luglio.

L'ubicazione della nuova Scuola degli Ingegneri. — Il *Collegio degli Architetti* non è più che una gloriosa memoria storica. L'opera sua è ora continuata dalla *Sezione architettura* del Circolo degli Artisti, che vive e si agita come vivono e si agitano in esso le Sezioni di pittura e di scultura. E stata appunto la Sezione d'architettura del Circolo degli Artisti che si è messa alla testa di un movimento diretto a provocare il trasporto della sede del Museo civico nel castello del Valentino, e conseguentemente poi si è applicata allo studio di un progetto per un edifizio nuovo per la Scuola d'applicazione degli ingegneri. Data l'opportunità di trovare altra sede alla Scuola d'applicazione, venne naturale l'idea di associare in un edifizio comune questa ed il Museo industriale. A tale scopo si fecero sedute parecchie, e lo studio dell'*ubicazione* fu quello da cui si partì per far lo studio susseguente di un *progetto*.

L'ubicazione scelta fu una parte di quel triangolo che è compreso fra il corso Massimo D'Azeglio e l'ex-palazzo delle Belle Arti nell'Esposizione del 1884, prospiciente il corso Massimo D'Azeglio gli e edifizi universitari.

Poche sere sono furono presentati davanti ad una adunanza della sezione alcuni progetti sommari sui quali si discusse e si conchiuse essere alquanto ristretta l'area assegnata ed essere necessario espandersi in aree limitrofe libere.

Sappiamo che la costruzione di un politecnico è stata discussa dalla Giunta, e che in seno di questa è stata nominata una Commissione per lo studio della cosa dal lato amministrativo e tecnico. Pare che il ministro Boselli, stato interpellato privatamente al riguardo, siasi compiaciuto dell'idea e mostratosi favorevole. L'area è ben scelta sia perchè presenta possibilità di espandersi ad un Istituto che in probabilità di prendere sviluppo, sia perchè entra a far parte di quella zona che pare destinata a divenire, se pur non si può già chiamare, la città universitaria.

Laurea in giurisprudenza. — Sabato nel pomeriggio furono laureati in leggo i signori: Garneri Giuseppe, da Torino; Strolengo Vittorio, da Mondovì; Borgnis Martorelli Giacomo, da Galliate; Paolini Giuseppe, da Torino.

Roma musicale. — Malgrado la parziale defezione dei coristi e dei professori d'orchestra, passati armi e bagagli al Costanzi di Roma, il Canori raccolse il guanto di sfida lanciatogli dal Sonzogno e prepara pel teatro Argentina un programma italo-tedesco di spettacoli da contrapporre al programma a base francese del Sonzogno.

Com'è saputo, il repertorio del Costanzi si compone dell'*Orfeo* del Gluck, del *Cid* del Massenet, della *Francesca da Rimini* del Thomas, del *Sigurd* del Reyer, del *Roi d'Ys* del Lalo, del *Negriero* dell'Auteri-Manzocchi, nonchè degli *Ugonotti* del Meyerbeer, intorno al cui diritto di riproduzione verte lite fra gli editori Sonzogno e Ricordi.

A questo repertorio il Canori contrappone per l'Argentina, l'*Aida* e la *La forza del destino* del Verdi, l'*Asrael* del Franchetti, la *Norma* del Bellini, *Il Vascello Fantasma* e *La Walküre* del Wagner, ed ha già scritturato fin d'ora la Teodorini, il Gayarre e — dicesi — il Masini.

Vedremo a chi resterà la palma.

Il maestro Mascheroni ed il teatro a repertorio. — Il ministro della pubblica istruzione ha incaricato il maestro Mascheroni, direttore d'orchestra dell'Argentina di Roma, di recarsi nelle principali città dell'estero per studiare l'organamento delle scuole di musica, di canto e di danza, nonchè il modo di funzionamento dei teatri a repertorio, e per riferire poi in proposito.

L'atto del ministro Boselli è lodevole in quanto addimostra una certa sollecitudine per l'arte musicale. Ci sembra però, senza per questo voler detrarre nulla ai meriti del Mascheroni, che il ministro stesso avrebbe potuto, fra i direttori di Istituti musicali ed i direttori d'orchestra italiani, scegliere una persona che, e per esperienza teatrale e per pratica d'insegnamento, meglio s'imponesse alla considerazione generale e meno lasciasse il campo alle discussioni.

La nuova aula del Consiglio provinciale. — Il nuovo grandioso salone del Consiglio provinciale sarà inaugurato il 12 di agosto coll'intervento del ministro Boselli, presidente dello stesso Consiglio. I lavori sono riesciti in modo da meritare sincerissima lode ai loro autori. Il salone è imponentissimo. Stamane s'incomincierà a togliere i ponti di armatura della volta; essa è dipinta dai due pittori cav. Rodolfo Morgari e Luigi Morgari, suo nipote. Il grande affresco rappresenta i cinque circondari del Piemonte, cioè: Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa, a mezzo di cinque donne che si stendono fraternamente la destra. In alto sopra di esse vi è un genietto che porge l'alloro. E sotto il Po e la Dora, due figure simboleggianti i due fiumi. Vicino al Po vedesi un genietto, quello della feracità del suolo. Lontano vedesi Superga.

I lavori d'ornato, bellissimi, sono del pittore Oddenino; quelli di stucco sono dei fratelli Musso.

Una gran parete sarà coperta da un arazzo, d'imitazione, dipinto dal cav. Morgari. Esso raffigura *Vittorio Amedeo nell'atto che fa il voto per l'erezione della basilica di Superga*.

Riproduzione degli oggetti rubati all'Armeria Reale. — Tutti ricordano il furto commesso all'Armeria Reale nella notte del 16 agosto 1885. Quel brutto avvenimento commosse moltissimo la cittadinanza e per l'audacia con cui fu commesso il furto e pel valore degli oggetti rubati. Valore storico e valore intrinseco. In allora, sotto l'impressione del fatto e la descrizione degli oggetti si attribuì a questi niente meno che un valore di qualche milione. Più tardi invece si stabilì che il milione si riduceva a circa 150,000 lire.

Nonostante il processo che fu fatto contro uno degli autori, la luce non si è mai fatta intorno agli altri autori e nemmeno si potè scoprire dove siano andati gli oggetti rubati. In ogni modo se il tempo galantuomo potrà far scoprire i birbanti, sarà ben difficile che si possa far ritornare al loro posto gli oggetti, che a quest'ora saranno fusi, rinati, disseminati in chissà quanti altri oggetti di oreficeria.

Gli è per ciò che, perduta ogni speranza di ricupero, il Re, con nobile intendimento, ha ordinato testè che si riproducano in *fac-simile* gli oggetti più importanti rubati, di importanza storica. Fra questi ben 11 medaglie al valore appartenenti alle vittoriose bandiere che fanno parte dell'Armeria, la corona d'oro e di gemme che i Torinesi regalarono a Vittorio Emanuele il 24 febbraio 1861, e la corona data allo stesso Re dai Napoletani dopo l'annessione del regno di Napoli.

Riguardo alle medaglie ed alla corona napoletana nulla sappiamo di preciso circa la loro rinnovazione, poichè ignoriamo se esistano i conii delle prime ed il disegno dell'altra; ma quanto alla corona data dai Torinesi sappiamo che il cav. Thermignon, che ne fu l'autore, sta lavorando per riprodurne il *fac-simile* in metallo e pietre non preziosi...

In tal modo la Casa Reale, se avrà perduto il valore intrinseco degli oggetti rubati, ridarà all'Armeria i documenti storici.

Mentre plaudiamo al nobile, patriottico pensiero del Re, facciamo voti perchè anche le medaglie al valore delle gloriose nostre bandiere e la corona che è splendido attestato del plebiscito napoletano vengano riprodotte.

CRONACA

Lunedì, 23 luglio.

Dono al Principe Amedeo. — Sappiamo che tutti gli ufficiali dei reggimenti di cavalleria, di cui il Principe Amedeo è ispettore generale, si sono rispettivamente tassati di una giornata di paga per costituire la somma occorrente onde fare omaggio al Principe, in occasione del suo matrimonio colla Principessa Letizia, di uno splendido ricordo. L'ammontare della somma raggiungerà circa le lire diecimila.

Spagnuoli partiti. — Gli ufficiali spagnuoli, maggiore José Brull e capitano Enriquez Torrey, che, come sanno i lettori, erano venuti a Torino a visitare i nostri stabilimenti militari, sono partiti sabato. L'ultima loro visita fu all'Arsenale militare, dove si fermarono parecchie ore prendendo diligenti note. Prima di partire gli ospiti spagnuoli si recarono ad ossequiare le nostre autorità militari.

La tassa sugli spiriti. — Come è noto, col 1° agosto andrà in vigore la legge che aumenta la tassa sugli spiriti puri e sulle bevande spiritose destinate al consumo interno.

Nessuno, da quell'epoca, potrà esercitare la vendita all'ingrosso od al minuto senza essere munito di licenza dell'Intendenza di finanza.

Chi intende di continuare il commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche tanto all'ingrosso quanto al minuto, anche dopo il 1° agosto, dovrà stenderne domanda al sindaco entro il 25 andante, sul modello stampato che si può ritirare dalla stessa autorità comunale. Coloro che hanno un esercizio all'ingrosso e uno al minuto, sia pure nel medesimo stabile, devono fare due separate domande, e se hanno più esercizi di vendita nello stesso Comune, devono fare tante domande quanti sono gli esercizi.

Parimenti entro il 25 andante, tanto gli esercenti la vendita all'ingrosso ed al minuto che i fabbricanti di liquori e di vini liquorosi sono tenuti a denunziare all'autorità finanziaria, a mezzo del sindaco, le quantità di spirito puro, di bevande alcooliche e di vini liquorosi che trovansi nei rispettivi magazzini ed esercizi.

Gli spiriti, le bevande alcooliche e i vini liquorosi non denunziati alla finanza e sorpresi da questa dopo il 31 luglio saranno considerati in contrabbando.

Canicola. — Ecclissi. — Si credeva generalmente che quest'anno l'estate fosse morto prima di nascere, a giudicare dalla temperatura ottobrina dei primi giorni di luglio, ma si vede che ha ragione il proverbio veneto: « nè l'inverno nè l'istà, el lupo l'ha mai magnà. » Il caldo si fa sentire discretamente da due giorni a grande consolazione delle nostre campagne e dei dilettanti di bagni e di montagna. Era tempo, perchè in fin de' conti lo squilibrio atmosferico non può mai portare del bene a nessuno.

Ora è sperabile che l'estate continui a mantenersi caldo; ieri sua eccellenza il sole si è degnato di entrare in Leone, nel quale segno resterà fino al 24 agosto. La signora terra poi... sentendo il bisogno di rinfrescarsi, di fare anch'essa un po' di cura balnearia, ieri mosso entrò in Acquario.

Questi giorni del cosidetto solleone sono anche chiamati canicolari perchè coincidono col levare eliaco di *Sirius*, la più bella stella della costellazione del *gran cane*. Anticamente si credeva che Sirio, levandosi col sole ed accoppiando la propria influenza con la luce dell'astro maggiore, fosse la causa del caldo di questi giorni.

Noi, parola d'onore, non sappiamo se fosse fondata o no la credenza antica; comunque sia, ci auguriamo che il sole di questi giorni torni propizio alle nostre campagne, e Sirio si accontenti di brillare senza fare tanto il... *gran cane*.

— E poichè siamo in piena astronomia, annunciamo che stamane, alle ore quattro e ventidue minuti, ha avuto luogo un eclissi parziale di luna, non visibile a Torino, perchè la luna nell'ora del pieno eclissi, cioè alle ore 5,22, era già tramontata sul nostro orizzonte.

Cronaca degli scontri tramviari. — Ormai la tranvia Belga ci dà materia per una nudrita cronaca giornaliera, e noi registriamo scrupolosamente tutti gli scontri che avvengono nella speranza che un giorno o l'altro la tolleranza municipale — veramente già fin troppo longanime abbia a traboccare. All'angolo dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele ieri sera, alle 8 1/2 pom., due carrozzoni della Belga carichi di passeggieri si trovarono sullo stesso binario uno di fronte all'altro. I passeggieri dovettero fare il trasbordo protestando ed imprecando contro la Società concessionaria. Non è un gran fatto, ma basta a dimostrare assieme a tutti gli altri inconvenienti con quanta poca cura si faccia il servizio dalla Società Belga.

La strage delle suine. — Stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo furono sequestrati 540 chilogrammi di susine immature.

Una scossa elettrica mortale. — Ieri sera alle ore 11 certo Barbetti Nicola, d'anni 32, da Venezia Reale, meccanico elettricista allo stabilimento fratelli Bellani in via Cibrario, mentre attendeva al suo lavoro attorno ad una macchina fu colpito da fortissima scossa elettrica e cadde fulminato a terra. Il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto, per ordine del pretore del mandamento Borgo Dora.

Il tentato ratto di una bambina. — La cronaca a volte ha certi fatti che ci riportano in pieno ambiente romanzesco. Ai dì nostri paiono impossibili certe storie, eppure avvengono tuttora. Udite questa. Due individui, dall'apparenza saltimbanchi, nell'attraversare ieri la Borgata del Regio Parco, adocchiarono una vispa ragazzina d'anni 5, a nome Ida Armosino. La bambina si trastullava sull'erba. I due saltimbanchi le si avvicinarono ed uno di essi con carezze ed offrendo confetti riuscì a prenderla in braccio. Nessuno in quel momento li osservava ed i due bricconi piano piano tentarono di portarsela via, dirigendosi verso l'Abbadia di Stura. La madre della piccina, accortasi poco dopo della sparizione della sua bambina, corse (con qual animo lo potete immaginare) in cerca dei suoi rapitori. Intuito di madre la spinse precisamente sulla via dei rapitori, che essa trovò nel centro della Borgata. Con quell'energia che è inspirata dall'amor materno la povera donna strappò la figlia sua dalle braccia di colui che la teneva. Nella colluttazione la coraggiosa madre s'ebbe uno spintone, che le fece cadere la bambina a terra, senza però che questa si facesse alcun male.

La madre, raccolta la bambina e stretta al seno, ritornò correndo a casa, ove potè rimettersi dalla forte emozione provata. Il padre della bambina era assente; i pochi presenti al fatto non avendo subito compreso di che si trattava, non poterono venire in soccorso della donna, e così, per disgrazia, i due bricconi potarono mettersi in salvo e passarla liscia.

Ora dite... non è il principio del romanzo di *Mignon* questo? Per fortuna il romanzo è rimasto allo stadio di tentativo!

Tra fratelli. — Verso le ore 4 1/2 di stamane certo Brunori Antonio, d'anni 35, muratore, abitante in via Napione, N. 31, rincasò ubbriaco, avendo passata la notte in bagordi. Appena entrato in casa tentò di percuotere sua madre, che gli moveva rimproveri per la sua condotta disordinata. Un fratello del Brunori, a nome Pietro, dato mano ad un coltello da calzolaio, gli infieriva otto ferite in diverse parti del corpo dandosi poscia alla fuga. Un secondo fratello, a nome Stefano, unitamente ad un altro borghese, accompagnarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato. Le ferite sono leggiere e guariranno in otto giorni.

Un furto sacrilego sventato. — Un giovane audace, alto e snello, che era nella chiesa di Sant'Antonio, in via San Quintino, N. 51, adocchiò alcuni oggetti sacri d'argento che erano rinchiusi in una scansia che era posta sopra un mobile presso l'entrata della sacrestia, e concepì il disegno di rubarli. Saltò infatti sopra quel mobile per sforzare la scansia, ma questa, che non era assicurata al muro, si rovesciò e cadde a terra colpendo al capo certo Costa-Romanino Angelo, d'anni 17, il quale ebbe qualche lieve ferita. Il ladro fuggì senza nulla rubare, perchè temeva che il rumore della caduta chiamasse gente dalla sacrestia come avvenne difatti. Il ferito fu accompagnato prima alla farmacia Fontana, sul corso Vittorio Emanuele II, quindi all'Ospedale Umberto I, da due guardie urbane state chiamate da un frate. Dopo di essere stato convenientemente medicato se ne andò da sè a casa sua in via Ormea, 6.

Il coltello in giuoco. — Stamane, alle ore 5, sul mercato degli erbaggi in Borgo Dora, i facchini Fassano Michele e Ponte Antonio vennero a diverbio fra di loro per futili motivi e dopo alcune parole ingiuriose scambiatesi a vicenda, il Ponte tirò fuori il coltello e produsse due ferite al capo al suo avversario, quindi fuggì. Il Fassano fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Investito da una macchina. — Stamattina, verso le ore 5, certo Bessi Giovanni, d'anni 19, di Vinovo, operaio alle ferrovie, fu investito da una macchina nella stazione di Porta Nuova. Il disgraziato riportò diverse contusioni alla gamba destra. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Sommossa. — Stanotte, verso l'una, una comitiva di quattro o cinque individui, non si sa per qual motivo, venne a diverbio con accompagnamento di busse sulla piazza dello Statuto, angolo via Garibaldi. Al rumore della contesa accorsero quattro carabinieri e due agenti di P. S.

Tutti questi agenti della forza pubblica tentarono da principio di calmare gli spiriti con buone parole cercando di allontanare i contendenti; ma uno di questi, certo Barone Secondo, d'anni 34, capo-mastro costruttore da Montanaro, forse eccitato dal vino e temendo d'essere arrestato, istigò i compagni e le persone presenti a rivoltarsi contro i carabinieri e le guardie. Il consiglio e l'esempio del Barone fu tosto, pur troppo, seguìto, ed in meno che non si pensi venti o trenta cinque individui attorniarono gli agenti tentando colle vie di fatto di farli fuggire.

Ma i bravi militari tennero fronte coraggiosamente alla ribellione e, non ostante l'enorme disparità di forze, riuscirono ad impadronirsi di sei rivoltosi.

La folla intanto, dolorosa il dirlo, parteggiava pei rivoltosi e, ingrossata sempre più, inseguiva gli agenti proferendo minaccie e quasi tentando di strappare di mano gli arrestati.

Questi sono: il Barone, istigatore del tafferuglio, e certi Fassio Carlo, sellaio, d'anni 30; Carlo Pietro, d'anni 27; De Filippi Giovanni, d'anni 22; Fassio Michele, d'anni 31, e Soprano Giuseppe, d'anni 28.

Rinchiusi provvisoriamente nella caserma di sicurezza dei R. Carabinieri, della Sezione Monviso, gli arrestati tentarono di abbattere la porta, e fu necessario porre i ceppi alle gambe di quei forsennati onde impedire una probabile evasione.

Nella persuasione di avere assicurato abbastanza bene gli arrestati e di avere così evitato il pericolo di maggiori guai, i carabinieri uscirono nuovamente in istrada a riprendere il servizio; restò di guardia alla camera di sicurezza un brigadiere. Dopo circa un'ora e mezzo s'intese nella camera di sicurezza un fortissimo rumore.

Accorso prontamente il brigadiere di guardia, vide che i rinchiusi erano riusciti a slegarsi e togliersi i ceppi, avevano quindi infranta la sbarra del tavolaccio e con questa battevano disperati e forti colpi contro la porta ed il muro. Il brigadiere, vista la mala parata, corse in istrada per cercare i compagni e chiedere soccorso, ma i rinchiusi intanto sfondata la porta e rotto il muro irruppero fuori tentando anche di percuotere il carabiniere che faceva sforzi supremi per opporsi alla loro fuga. Siccome stava per cedere alla forza sparò un colpo di rivoltella ferendo al capo il Fassio Martino. Tuttavia tre degli arrestati riuscirono a fuggire. Intanto i carabinieri, che avevano ripreso il servizio di perlustrazione, cercarono attivamente per tutta la notte e le loro ricerche furono coronate da felicissimo esito poichè tutti gli evasi vennero ripresi. Gli arrestati sono individui turbolenti, già conosciuti dalla Questura per le idee sovversive che professano contro le istituzioni; essi appartengono al socialismo e la ribellione è dovuta ai loro principii più che al vino o altro motivo.

Osservatorio di Torino. — 23 luglio. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 17,8 massima + 29,9

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 23 + 20,8

SPETTACOLI — Lunedì, 23 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'augellino belverde*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — *Le sirene*, operetta. — *Cosme la voglio avrà*, canzone.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il marito di Babetta*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Il duchino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 22 luglio 1888.

NASCITE: 44, cioè maschi 23, femmine 21.

MATRIMONI. — Bogliasco Giuseppe con Garrone Lucia — Farinetto Pasquale con Campaggi Efrosina — Geramia Pietro con Gioja Domenica — Pischi Pietro — Perino Fiorenza — Ratouma Domenico con Meinardi Teresa.

MORTI. — Rossi Alberto, d'anni 36, di Torino. Seita Marianna n. Cavalla, id. 51, di Canale, casal. Sandre Teresa n. Calcagno, id. 40, di Candia, pettin. Bertoglio Carola, id. 10, di Torino, contadina. Bardi Maria Ludovica, id. 18, di Dogliani, fantesca. Bardessono Angela, id. 12, di San Giorgio Canavese. Gorello Caterina, id. 63, di Rodda, casalinga. Bosino Maurizio, id. 66, di Strambino, fabbro-ferr. Gallino Vittoria Margh., id. 33, di Pinerolo, casal. Basilico Paolina Olimpia, id. 44, di Brosasco, fant.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Leggete in quarta pagina il romanzo: **L'AVVENTURIERE**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1798)

UN AMORE REPUBBLICANO

Roberto la seguì e ritrovatosele vicino, ripetè:

— Clelia, cara Clelia, non mi riconosce?

— La riconosco, — ella rispose con voce ferma e chiara.

Queste ultime parole furono pronunziate con visibile ostentazione.

— Clelia, — disse Roberto in tono supplichevole, — ho sofferto molto anch'io; non mi perdonerà il male che le ho fatto?

Un lampo brillò negli occhi della fanciulla, ma riprese subito la sua calma, riflettè un istante e disse:

— Venga con me.

Entrarono in una chiesa. Là ella si pose come un giudice dinanzi a lui e gli disse:

— Parli, l'ascolto.

XLII.

Il lettore troverà strano che, per parlare, Clelia fosse proprio entrata in chiesa; il luogo può parer mal scelto, ma in quei tempi le chiese non erano molto frequentate, l'ora era tarda ed una spiegazione solenne come quella che Roberto doveva dare poteva benissimo essere ascoltata in un santo luogo; d'altronde, e per conchiudere, la giovane non aveva, in quel momento, l'imbarazzo della scelta.

Clelia s'appoggiò ad una colonna e rimase ritta tutto il tempo che durò il colloquio. Il lutto ed il dolore avevano cambiata l'espressione dapprima tanto gaia e fiera della sua fisionomia; ma la sua bellezza era tuttavia più splendida. Una tristezza profonda, dolce, dava ai suoi occhi nuovo, irresistibile fascino. Colpita da sventura irreparabile, ella aveva conservato tutto il suo coraggio e pareva avere in sè la tranquilla serenità prodotta da una seria risoluzione.

Roberto non notò tutto ciò che più tardi nelle sue solitarie riflessioni. Quel giorno era troppo turbato per poter pensare.

— Innanzi tutto — egli disse — non m'accusi di perfidia, mia cara Clelia, come fece un momento fa quando, ironicamente, mi chiamò amico di suo fratello. Sono sincero amico di Tiberio e di lei...

Udendo queste parole, Clelia fece un movimento, ma non rispose. Roberto continuò:

— Clelia, giuro pel Dio che ci ascolta, non sono io che cercai quell'amicizia fatale. Avrei fatto di tutto per evitare l'incontro di Tiberio! Il destino ci spinse l'uno verso l'altro. Il giorno della battaglia di Foggia egli stava per perire coi suoi soldati; io lo seppi e corsi in suo aiuto. Volevo salvarlo o farmi uccidere con lui... per lei...

Clelia trasalì, ma continuò nel suo silenzio.

— Era il solo mezzo di espiare o di riparare il mio delitto. Poteva credere di essere tanto odiato da lei, che non volesse accettare dal mio sacrifizio la salvezza di suo fratello? L'anima sincera e generosa di Tiberio si dette a me interamente. Egli mi ha amato ed io lo amai, lo amo come un fratello... mi perdoni l'audacia, come il fratello di Clelia...

La fanciulla chinò gli occhi e si voltò per nascondere la sua commozione.

— Mi crederà, Clelia? — domandò Roberto. — Anche dopo quell'orribile disgrazia...

— *Disgrazia!* — interruppe Clelia amaramente, — è indulgente per sè, signor Roberto di Fenestrangel...

— Dopo quella mia grave colpa, me vuole, di cui proverò eterno rimorso, il mio primo pensiero fu di offrirle la mia vendetta. Sì, volevo gettarmi ai suoi piedi, presentarle il pugnale e supplicarla d'uccidere colle sue mani uno sventurato che non poteva vivere dopo aver meritato il suo odio. Non potei eseguire il mio disegno; ella era in pericolo di vita e la mia vista avrebbe potuto precipitare o determinare una catastrofe. Fuggii per sottrarmi alle ricerche dei giacobini, ma giurai a me stesso che in qualunque epoca ed in qualunque luogo piacesse a lei di chiedere la mia vita, gliel'avrei data con gioia. Clelia, il mio avvenire è nelle sue mani; disponga di me.

— Perchè dovrei anch'io versare il sangue? — disse Clelia con voce più dolce. — Ella ha salvato la vita a mio fratello, ed ha ragione di ricordarmelo. Roberto di Fenestrange, lo so, doveva pur avere nell'animo qualche cosa di generoso... perchè, in un momento, fu tanto scellerato...

Non potè continuare; nascose la testa fra le mani per soffocare i singhiozzi.

Roberto si gettò in ginocchio davanti a lei senza riflettere a ciò che faceva. Volle implorare il suo perdono e cercò di prenderle la mano; ella lo respinse e gli disse con voce soffocata:

— Si alzi!

Pareva vivamente commossa. Era d'orrore o di pietà? Roberto non poteva indovinarlo, ma obbedì senza resistenza e, ritto dinanzi a lei, disse:

— Un fatto le dirà tutti i miei rimorsi, cara Clelia. Anche lungi da lei, anche certo di averla perduta per sempre, volli ancora obbedirla. Mi aveva, una sera, ordinato di arruolarmi nell'esercito della Repubblica. Se ne ricorda? Era la sera di quel giorno tanto bello in cui credetti per un momento che ella potesse amarmi... Le ombre dei nostri padri non sorgevano ancora fra noi. Perdoni ad un disgraziato di ricordarsi del momento più felice della sua vita... Ah! come l'amavo, io, Clelia!...

Un sorriso strano, indefinibile, illuminò per un istante il viso della giovine.

— Ed ora, — continuò Roberto, — ora che debbo fare? Debbo dire addio a Tiberio? Egli vorrà trattenermi; non potrà indovinare la causa che mi fa respingere la sua amicizia... mi crederà perfido ed ingrato... Vuol disingannarlo?... Vuol dirgli il mio delitto? Sarà la condanna di morte di lui o di me. Conosco il coraggio di Tiberio; egli vorrà certamente vendicare il padre. Desolato, disperato per l'inevitabile e funesto risultato, io non potrò far a meno di accettare lo scontro che finirà colla morte di uno di noi; troppo felice se sarà la mia... ma se per sventura avessi ancora a caricarmi la coscienza... Oh Dio! Dio mio! povero Tiberio, povero amico!...

— Taccia, — disse Clelia.

— Debbo lasciare Milano?

— Rimanga. Mio fratello si meraviglierebbe di non più vederla. Il suo cameriere Fabrizio, che sta sempre ad udire quel che si dice e ad osservare ciò che si fa, ci ha visti dalla finestra entrare in chiesa. Lo dirà certamente a Tiberio, e se ella partisse senza rivederlo potrebbe sospettare di qualche cosa. Venga a pranzo con noi alle sei.

— Ci sarà anche lei, Clelia?

— Ci sarò.

— E... mi perdonerà?... — domandò Roberto con voce tremante.

Clelia non rispose ed uscì di chiesa.

XLIII.

Dopo aver passeggiato un'ora per le vie di Milano guardando palazzi, chiese, monumenti senza veder nulla di ciò che guardava, Roberto ritornò a casa di Tiberio.

— Siedi, — gli disse l'amico tutto lieto di rivederlo. — Clelia sarà qui a momenti. È uscita per qualche provvista; ma, a proposito, tu l'hai incontrata; anzi, Fabrizio mi disse che siete entrati insieme in una chiesa... Ebbene, che ne dici?

— Che è buona, che è bella, che è incantevole! — rispose Roberto con effusione.

— Lo sapevo che ti sarebbe piaciuta. Di che avete parlato?

— Non so più; di pittura, di architettura...

— Ah! ah! l'avrai fatta ridere, caro amico, perchè devi essere artista quanto lo sono io...

— Hai ragione; ma lasciai parlar lei ed io stetti ad ascoltarla.

Tiberio sorrise di compiacenza. Era felice, il bravo giovane, di quella simpatia nascente; era felice di tutto e sopratutto di veder gli altri felici.

Clelia entrò qualche momento dopo.

— Non m'avevi ancora detto, — le disse Tiberio — che hai fatto una lezione di pittura al tenente Roberto.

— Ah! — fece Clelia arrossendo, — te lo ha detto lui? E che cosa ha imparato da quella lezione?

— Nulla. Pare non t'abbia ascoltata attentamente; forse ti guardava troppo.

Clelia arrossì e finse di occuparsi dei preparativi del pranzo.

La sera passò allegramente. Il buonumore di Tiberio era tanto franco e comunicativo che Roberto finì per dimenticare un poco le sue tristezze e le sue preoccupazioni. Del resto dopo il colloquio avuto in chiesa egli non temeva più le rivelazioni di Clelia e godeva pienamente della felicità di vederla.

Non l'aveva mai amata tanto! Il suo animo, indurito dallo spettacolo quotidiano dei campi di battaglia, si ammolliva deliziosamente in quella nuova e calma atmosfera. In qualche momento egli stentava a credere ai suoi occhi. Aver creduta Clelia perduta per sempre e ritrovarla e poter liberamente contemplarla nella dolce intimità! E, cosa strana, lo spaventevole segreto che la separava da lui pareva anche essere il legame che a lui la univa.

Fin quasi a mezzanotte egli godè dell'indicibile piacere di poter guardare la donna che adorava, poi uscì dalla casa di Tiberio e ritornò al suo albergo col cuore pieno di gioia, d'amore e quasi di speranza.

Povero Roberto! Poteva egli prevedere qual sequela di sventure il destino stava ancora preparandogli?

(Continua).

TORINO, 1888 — L. ROUX e COMP.